

# La Donna Libertaria

Periodico Mensile di propaganda educativa e libertaria femminile

REDAZIONI ed AMMINISTRAZIONE:  
Corso Vittorio Emanuele, N. 40 FORLÌ  
(I manoscritti non si restituiscono)



Noi siamo idealisti il nostro idealismo non è la religione della sofferenza  
è il culto della gioia. Non vogliamo soltanto la volgare soddisfazione degli appetiti  
bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i fremiti voluttuosi dei sensi, tutte  
le serene ebbrezze dello spirito!

Maria Ryglér



ABBONAMENTO;  
Annuo Lire 1 — Una copia Cent 5  
Estero il doppio

## E Uno!!

Il profumo del pensiero anarchico che *La Donna Libertaria* è fabbricato in Forlì col suo n. 1 è giunto acutamente nelle narici del Procuratore del re che rimase quasi... sfissato in grembo al suo monarca. Questo eloquente (2) magistrato castrapensieri è colpito su quattro gonnelle, cioè è ucrimato quattro articoli sul giornale anarchico femminile perchè... vattelapesca! In sostanza gli articoli ucrimati sono: (sempre in grazia di Dio e per volontà della Nazione) quello di fondo, 1911-1912-1913; *Premio all'Assassinio*; *Per il Neo-Malthusianismo*; *Prò Vittime Politiche e contro le Compagnie di Disciplina Militare*. E scusate se è poco!

Ora che dobbiamo gridare: evviva la libertà di stampa? No. Sarà bene gridare: evviva la stampa della libertà! E sarà questo il nostro grido possente col quale continueremo l'opera nostra con l'aiuto dei buoni non curandoci dei castrapensieri... a scadenza mensile.

Al nostro carissimo compagno Armando Sintoni, quale redattore responsabile dei quattro articoli incriminati, il nostro saluto e la nostra incondizionata solidarietà.

Chi non è colle leggi, e certamente con noi.

Per la Redazione Adele Dervisi - Marzia Rossi - Irma Guidaloni.

## Lettera aperta

La sequestro... un processo? E sua...

Quale redattore responsabile de *La Donna Libertaria* resto solidale colle compagne colattrici e con tutti coloro professanti l'anarchismo.

Sappi pertanto il Procuratore del re e Commissario di Polizia che nulla valgono i loro atti in decenza e iniquitabili col farci ricercare dai loro scagnozzi sul luogo di lavoro per capposaglia, qualora purtroppo siamo la sua abitazione. Poiché, di fronte la loro scelerata reazione, dichiara che a nulla varranno le persecuzioni contro di me ed il giornale anarchico femminile, dal fatto che vi sono altri compagni e compagne surroganti nella missione di continuare la nostra propaganda.

Venga pure la loro reazione contro di noi. Noi la saluteremo col gesto della libertà e della nostra azione ribelle.

Forlì, 25 Febbraio 1913

Armando Sintoni.

## AL BIVIO!

Dopo tanto clamore elezionista, i partiti politici, dal cattolico al socialista si sono nuovamente fiaccati.

L'evidenza anemica d'essi si vede oggi, stante che il governo di Giovanni Giolitti à prorogato le elezioni politiche le quali dovevano succedersi di recente, mentre la gazzarra elettorale avrà luogo senza incertezze nell'Ottobre o Novembre prossimo. Il preludio delle lotte elettorali han messo partiti e uomini al bivio! E mediante il lavoro preparatorio delle frazioni politiche d'ogni tinta, non sappiamo dove andranno a precipitarsi.

Infanto i due partiti socialisti attualmente si trovano al bivio tra di essi: bissolattiani e mussoliniani; cioè, *destri* e *sinistri*; cioè, riformisti e rifo-rivoluzionari.

I *destri* sono rimasti i *destri*. Ma i *sinistri*?

Il direttore dell'*Avanti!* di Milano, Benito Mussolini, non sappiamo quale via sceglierà. Certo è che egli pur non volendo verrà involto nella *disciplina* del partito che lo assoggetterà ad accettare la candidatura in uno o più collegi, talechè la sua caratteristica rivoluzionaria sparirà in un baleno, perchè sarà costretto, come tutti gli *eletti*, di predicare al proletariato la necessità di assidersi in Parlamento.

Noi donne assisteremo al giuoco dei capriolisti, e vedremo senza dubbio che in qualche collegio vi si farà gara di voti fra socialisti, cioè i *destri* contro i *sinistri*, i *sinistri* contro i *destri*.

I sindacalisti, uomini della tanto decantata *azione diretta*, si sono già pronunciati colle *candidature-protesta* che finiranno poi colla riuscita dei Marangoni, le cui idee cozzano purtroppo all'azione rivoluzionaria di quel sindacalismo da essi propugnato.

Il partito repubblicano italiano scenderà, come sempre, a rinsaldare l'esiguo numero dei suoi deputati che lo rappresenti, che, tradotto al bivio col partito mazzimano astensionista, resterà ancora una volta fuori dall'integrazione dei postulati di Giuseppe Mazzini, mentre i mazziniani resteranno quali antiparlamentaristi.

Gli anarchici, anch'essi, rimarranno attaccati alla lotta extra-parlamentare quale caposaldo della loro azione eminentemente rivoluzionaria, dove non potranno giammai coinvolgersi al legame astensionista dei partiti tattici affini,

quando questi non anno la saldezza sulla direttiva della propria tattica, come lo dimostra senza pari il partito sindacalista, dopo essersi dato al tradimento alle *direttive* votate nell'ultimo Congresso di Modena. L'unione dei partiti e degli uomini rivoluzionari in Italia lo sarà solo quando questi cammineranno in un sol binario. Altrimenti no.

Noi donne libertarie siamo al nostro posto di lotta fin da questo momento per propagandare l'astensionismo del voto, la qual nostra voce dovrebbe servire di monito alle suffragiste inglesi che mediante la loro energica ed indomita *azione diretta*, ciecamente lottano pel diritto del... voto alle donne!

L'azione delle suffragiste inglesi sarebbe mirabile quando questa fosse esplicata per finalità di emancipazione di classe femminile al disopra d'ogni aspetto sociale, ma non mai per una conquista sterile, quale quella della partecipazione del voto. E, al loro proclama: *pace in terra e bene agli uomini, quando le donne otterranno il voto* » sostituimo il nostro, affermando: *pace in terra e bene agli uomini quando questi ed esse avranno compreso che l'arma del voto è il suicidio del proletariato.*

Le suffragiste non esiteranno, certo, dell'opera intrapresa; ma domani, ottenuto il voto, finiranno col divenire delle rivoluzionarie in difesa della questione sociale che, anzichè incendiare il villino di Lloyd George e il ristorante del Giardino Botanico, incendieranno invece il Parlamento Inglese.

Concludo. Ora i partiti politici sono sempre in attesa per la nuova *Fiera elezionista* che sarà fatta quando i comodi di papà Giolitti avranno termine dopo la bagnatura al mare e respirata la sublime aria di campagna!

Bando al bivio, le donne libertarie si troveranno, come oggi, anche in quell'epoca, a combattere le sterilità tattiche per la conquista dei pubblici poteri, esortando pertanto alle donne del proletariato di consigliare i loro uomini, che la libertà, i diritti umani, non si conquistano colla *scheda*, ma coll'azione diretta di noi proletarie e del proletariato stesso!

ADELE DERVISI

Per tirannia di spazio rimandiamo al p. n. il resoconto amministrativo del giornale, compresa la gestione del n. 1. 2. 3. usciti a Parma.

Pubblicheremo pure gli abbonamenti e pagamento giornali.

## La questione della donna e l'emancipazione della donna.

Germinatrice degli umani la donna avrebbe dovuto essere sempre circondata da effetti non soltanto ma di rispetto, di stima, di cure e riguardi. Al gentil sesso, invece dall'elevamento e perfezionamento del quale si dovrebbe attendere il perfezionamento della razza umana, dall'alba dell'umanità ai nostri di fu sempre negata e libertà e sapere e diritto all'educazione fisica e morale.

Povera donna! Fin dai remotissimi tempi barbarici, essa sopportò ogni sorta di ingiustizie. Gli uomini primitivi la trattarono come una bestia, i cristiani la disprezzarono cogli epiteti *impura, imperfetta*. Oggi, moltissimi la qualificano una *refrettaria all'evoluzione*, e la grande maggioranza degli uomini - quasi tutti - la considerano una semplice *macchina a paceri* o una *fecondatrice ed allevatrice di bambini*.

Rarissimi sono quegli uomini sufficientemente evoluti e ragionevoli, i quali riconoscono nella loro compagna gli stessi diritti cui godono essi stessi.

Gli uomini agrirono sempre riguardo la donna sotto l'impulso della malvagità, oppure furono e sono tutt'ora vittime di un iniziale errore dogmatico?

Difatti, la leggenda dogmatica sulla creazione, spinse gli ingenui a credere: essere la donna stata creata dopo l'uomo e da lui. Sarà questa l'origine della crudeltà e dell'oppressione nei rapporti della donna? È possibile.

Lo stesso mistico biondo di Nazareth ha voluto simbolizzare la tirannia maschile contro la donna col grido poco umano, rivolto a sua madre

*« Donna, che n'è di comune fra me e te »*

Ecco forse la fonte malefica dalla quale zampillò il primo liquido velenoso corrodente e il cuore e il cervello dell'uomo, al punto di indurlo a calpestare colei, che avrebbe dovuto sempre esserle l'amica uguale affezionata buona e considerata.

...

È avanzo delle antiche barbarie, quello che fa credere esser giusto mantenere la donna in stato di inferiorità perchè più debole più debole.

Se la donna è, oggi realmente più delicata dell'uomo, ciò è dovuto alla sua esclusione ad ogni partecipazione della vita pubblica e al centinaio di secoli di schiavitù e di oppressione pesanti sul suo capo. Ecco perchè il suo cervello è meno evoluto, il suo corpo meno sviluppato il suo spirito meno integro del cervello, del corpo dello spirito dell'uomo!

E constatando nella donna e debolezza e delicatezza da debolezza e la delicatezza fisica non significano inferiorità morale ed intellettuale, perchè si continua privarla dei diritti che godono gli uomini? Non è forse ai deboli che si deve accordare maggior diritti e meno doveri?

A proposito della donna schiava, R. Chaughly eloquentemente s'esprime

« La debolezza della donna è molto relativa dall'altro lato certe donne sono più robuste di certi uomini. Presso molte specie di animali la femmina è forte quanto il maschio e nei combattimenti ancora più terribile ».

È Pasquale Pensa: « Noi vogliamo abolire la schiavitù della donna noi vogliamo che tra la donna e l'uomo non vi sia altra differenza se non quella del sesso. E voi preteso sesso forte avete tutto tolto alla donna. Per voi la tribuna il giornale il parlamento per voi la scienza, l'arte, la letteratura il dominio del mare e il dominio della terra. Ella è la diseredata di tutto. Se avete lasciato soltanto l'amore ma con certi patti con certe collezioni con certi vincoli. Se concedete l'amore, ma col vostro *risso*, col vostro *nulla osta* col vostro *sugello* se concedete l'amore ma quando vi fa comodo quando i vostri calcoli lo richiedono ».

Ecco le mille e mille cause della presente inferiorità della nostra compagna.

Dunque la donna deve la sua attuale inferiorità fisica e spirituale allo stato di schiavitù in cui l'egoismo bestiale dell'uomo per secoli e secoli l'ha tenuta incatenata. E lo schiavo è certamente considerato inferiore al padrone. I signorotti consideravano inferiori i borghesi e questi i proletari. Ma l'inferiorità dei borghesi di fronte ai nobili e dei proletari di fronte ai borghesi altro non fu e non è se non il triste risultato della schiavitù spezzate le sue catene e i lavoratori e maneggiati integralmente diverranno gli uguali dei loro sfruttatori ed oppressori e la donna liberata dai ceppi secolari farà mostra di tanti tesori morali ed intellettuali quanti ne richiede la creatrice e la vera educatrice dell'umanità.

Si ripete sovente alla creatura femminile: Non sei che una donna, come se essa di una significasse cosa dispregevole che la donna fin per credersi votata a tutti gli avvillimenti. Ma lo sviluppo industriale permettendo il moltiplicarsi spaventevole dei migliaia di opifici, questi aprono le loro porte anche alle donne che la fame spinge ad abbandonare i figliuoli adorati nella stanzuccia desolata per andare a guadagnarsi lo scarso pane fra lo stridente e infernale rumore degli ingranaggi delle mostruose macchine e facente concorrenza agli uomini. E ripete: Non sono che una donna. La schiava lavora a vil prezzo. Ma gli operai già cominciano ad agitarsi per ottenere ugual salario tanto per essi quanto per le donne.

È una volta conquistata l'uguaglianza nel salario la donna la via di emancipazione griderà: Non voglio essere soltanto operaia d'industria, voglio divenire operosa della civiltà, e correrà col prologo dell'ideale libertario e redento per combattere per i diritti nuovi per la trasformazione della società per l'avvento di una società meno barbara della presente.

Simbolo della schiavitù femminile sono le Cariatidi. L'Artista le inchiodò alla berlina del dolore.

Con loro magnifici bracci rialzati sulla testa nude curve e coll'angosciosa scolpita sulla fronte, esse, le Cariatidi, da anni e secoli sono fisse, immobili, nei marini e nelle pietre, quelli dannati alle poveri torture a sostenere gli archi volti ed i balconi dei ricchi palazzi sono le tue immagini o donna? Simbolizzano il tuo martirio il glogio secolare che t'assorì. Ed è precisamente perché rispetchiano i tuoi dolori le tue torture tutte le pene che dace il mondo esiste tu sopporti, che il Grande Victor Hugo l'immortale autore de "I Miserabili", angosciato esclamò:

El que la Cariatide en sa lenta revolta  
Se refusa, enfin lassa, à porter l'archivolte!

Anche tu o donna sei ancora inchiodata ai 22 anni implacabili del passato il canto dei poeti le carezze degli amanti gli inni bugiardi all'amore all'ebbrezza alla gioia non furono e non sono che spudorati insulti. Finché tu sarai la schiava dell'uomo.

Esultati scuoti il giogo che t'opprime spezza le catene che t'avvincono al dolore e con un gesto liberatore conquista il diritto all'esistenza libera e intensa.

Esulta e spera sfortunata compagna già sulla terra tutti i sintomi della rivoluzione liberatrice si fanno sentire colle lotte accanite dell'Elite femminile nella Olanda, nel Giappone, negli Stati Uniti, in Turchia in Inghilterra, in Francia, in Italia ovunque. Sono i sintomi precursori della tua redenzione o amica, o compagna. E liberata infine corri nelle file dei combattenti per una più grande e più umana causa la realizzazione dell'assetto sociale in cui più non vi saranno tutte le ingiustizie dell'oggi e l'Amore, non più degradato e profanato dal mostruoso dualismo: l'immortale associazione del tiranno e della schiava. — germinerà finalmente la vera gioia di vivere ad una più eccelsa felicità, lavano desiderata e ricercata attraverso il dolore universale attraverso i secoli trascorsi nell'orrore e nell'irragionevolezza; in cui la donna conquistata infine l'eccelsa vette delle umane vedute potrà trasmettere alla razza intera dei cervelli concepiti sulle sue stesse impressioni e sublimemente gelosa del bene dei figli suoi, più non permetterà che il si avvilliscino nello sfruttamento oppressore il si degradino colla prostituzione, il si martorizzino e il si uccidino sui campi della morte — perché gli uomini tutti solidali nel dolore e nella gioia fonderanno la grande famiglia dei liberi e degli uguali: l'Umanità redenta.

T. CONCORDIA

(\*) A che la Cariatide nella sua lenta rivolta,  
Finalmente stanca, rifiuta di portar l'archivolte.

Contro il pericolo di una conflagrazione europea

## Abbasso la guerra!

Non un grido, non una invettiva! Tutto fece... E laggiù nell'Oriente, nel campo della strage del delitto, della crudeltà si riaccende la fiamma abominevole di distruzione e di morte!

Nessuno protesta, nessuno grida agli assassini, ai banditi, ai responsabili di tanta infamia. **Il basta decisivo**, imponendo coll'energia proletaria il finale di questo torrente di sangue umano! Tutto è silenzio intanto gli Stati Balcanici si sono dati alla ripresa della guerra che forse sarà il preludio di una conflagrazione europea già precedentemente minacciosa.

O sorelle di fatica, o compagne di battaglia e di fede, siamo noi all'avanguardia a gridare forte ai "potenti della terra... che siamo stanche di vivere in una atmosfera epidemica e sepolcrale, che siamo stanche di lasciar trucidare gli uomini contro uomini, i nostri figli del lavoro, sebbene lontani i conflitti guerreschi succedono dal confine italico, e tuttocio per l'ambizione diplomatica di pochi scellerati, di delinquenti, di calpestatore dei più elementari diritti umani, di deficienti speculanti sulla balordaggine dei deboli!

Insorgiamo noi per prime a scuotere l'addormentato e numeroso esercito proletario, ancor abbruttito dei vizi crudeli dell'alcool è dai molteplici pregiudizi che percuolono ad abbassarsi. **Abbasso la guerra!** di ogni alcool, le menti ed i cervelli umani, che dovrebbero ben pensare ad altro, cioè, alla lotta per la vita anziché la vita per la lotta.

Sono nell'apoteosi internazionale; ed un cenno storico della guerra del passato servirà nel campo femminile quale monito alle coscienze supine e ignare.

Ricordate voi, o donne, dell'ammouitrice ecatombe parigina dove il governo francese fece scempio delle capitali facendo trucidare migliaia e migliaia di uomini, donne e fanciulli, in una sola settimana, perché volevano essere liberi ed osavano protestare contro la terribile guerra Franco-Prussiana nel 1871? Or bene: dichiarata la guerra il 19 Luglio 1870 cessò il 28 Gennaio 1871 colla capitolazione di Parigi in complesso durò 210 giorni. Per effettuare il concentramento delle truppe tedesche sulla linea Treviri-Landau si trasportarono giornalmente con le diverse ferrovie 72.000 uomini pronti a farsi ciecamente sgozzare per Sua Maestà e la Patria. In quel periodo sostennero 156 combattimenti e 17 battaglie ciò che fu una guerra veramente disastrosa, orribile, d'una strage spaventosa ore a centinaia di migliaia caddero le vittime d'ambo le parti.

Ohi, la guerra! Nella Vestfalia le vedove e gli orfanelli raggiungerano la cifra di 14.817. Nel Reno le istanze delle vedove si contarono di 14.319 con 25.649 bambini, e nell'Annover di 19.647

vedove con 20.416 figli!

La statistica di tutte queste stragi, di questi macelli umani che si scrissero sul sangue di popolo, come nondimeno scriveremo tra breve le stragi e i macelli umani delle guerre recenti, ci danno l'ammontamento che se tutti i caduti vittime della loro ignoranza avessero lattato per l'idea della libertà per la libertà di tutti quelli che subivano il martirio del triste giogo napoleonico, oggi, fin da quell'epoca, si potrebbe dire aumentata la cattiva razza di questi briganti guerreschi che più orribilmente rinnova le sue gesta bestialità laggiù, nei Balcani.

Ora non sono più i 10.000 uomini pariti in guerra a Sedan, gli eserciti della Loire che perdettero 22.000 uomini, oggi sono milioni di uomini, sana popoli interi che si dilanano a vicenda!

Donne di buon senso, donne che amate i vostri figli, siate tutte al vostro posto per impedire la guerra! Se la nostra costanza, se la nostra energia non ci ha scosse prima, restiamo ora con le armi della difesa preparandoci per la difesa.

La guerra europea non scoppierà; diamola noi forte ai banditi pusillanimità della diplomazia d'ogni nazione.

Donne del popolo al vostro posto di battaglia premunte del grido: **Abbasso la guerra!**

AMELIA LEGATI

## Tribuna antialcoolista.

La religione avvelena lo spirito, l'alcool il corpo.

L'ALBA.

Non soltanto dal punto di vista morale ed igienico bisogna combattere la cattiva abitudine del bere, abitudine che conduce all'alcoolismo flagello moderno degenerante e uccidente a centinaia di migliaia i lavoratori. Anche dal punto di vista finanziario e rivoluzionario l'alcoolismo è uno dei più terribili agenti di reazione e di consumazione.

Sono migliaia e migliaia di lire, forse milioni, che il bettoliere ruba ogni anno al lavoratore.

Ogni riunione proletaria dà luogo a riunione di bevitori e il denaro che si lesina per la propaganda va tranquillamente nelle tasche dell'avvelenatore pubblico (bettoliere).

L'alcoolismo ci ostruisce il cammino combattiamolo con ogni misura che si combatte lo sfruttamento.

È il bettoliere che si ruba il nostro fondo di guerra. Se il proletario non si alcoolizza non si abbruttisce, la nostra propaganda ne sarebbe facilitata, perché si sarebbe certi di rivolgersi a intelligenze sane e a uomini capaci di compiere anche grandi sacrifici.

Povero proletario! tu sei ricco per la propaganda ma tu doni tutta la tua ricchezza al più accerrimi nemici della tua emancipazione: al bettoliere!

### Pensateci!

Arditissimi in parole i francesi, fra tutti i popoli d'Europa, sono i più timidi e forse i più conservatori appena si tratta di rinnovazione sociale. Eppure la tubercolosi il divora le statistiche comparate sono umiliatissime per loro che l'alcoolismo fa strage in Francia. rade il laticio paese in molte famiglie operaie, ed il budget dell'alcool è il più importante il loro ospedali e i loro asili di alienati sono sovrappopolati. E i rivoluzionari cominciano a capire che il maggior ostacolo frapponentesi fra proletari e borghesi è l'alcoolismo!

### Una cortesia da sopprimere

Due uomini s'incontrano.  
— Come vanno gli affari?  
— Mica male grazie. Posso permettermi di offrirvi? — Oppure: "Cosa prendi?".  
E se ne vanno al caffè o alla bettola.  
L'incontro di un uomo altera un uomo e talvolta tutti e due.  
I cani amabili e cortesi si flutano gli

uomini si offrono dei bicchierini di alcool. È un gesto di razza di animali ragionevoli e terribile.

La cortesia del popolo riafferma la sua schiavitù e assicura la fortuna dei distillatori e degli ostri di ogni genere. L'uomo che non offre e non accetta da bere è considerato male elevato avaro. Ha contro di lui i compagni feriti per la sua fierezza tutta la razza insultata nei suoi usi.

Si può dire che l'alcoolismo cresce la ragione di una falsità e di una stupida cortesia.

Così gli uomini di conformarsi ad una sì assurda cortesia per semplice virtù morale, se non vogliono suicidarsi e uccidere i loro compagni!

### Il vero assassino

La piccola Amelia era morente. Suo padre l'aveva colpita sulla testa mentre era ubriaco. L'onore, la outa e il dolore riempivano la piccola stamberga. Fra i vicini che si erano recati al capezzale della bella fanciulla adorata da tutto il vicinato si trovava il caffettiere che durante lunghi anni aveva venduto le sue spiritose ed avvelenate bevande all'ubriachezza assassina. Si avvicina al letto nel momento in cui una vicina asciugando il sudore freddo sulla fronte della povera fanciulla mormorava: "È questo colpo che l'ha uccisa". La piccola Amelia intese quelle parole e girando i suoi begli occhi già velati dalla morte, li fissò sul caffettiere: "Siete voi l'assassino!". Disse con un fi di voce. Qualche minuto dopo ella era morta. I vicini dimenticarono mai quella formidabile accusa, così nettamente formulata dalla piccola morente. Questo racconto purtroppo vero dice quanto sia grande il male seminato dalla *Fau spiritosa*.

### Un rimedio contro l'ubriachezza

Accanto alla propaganda scritta e orale, contro il minaccioso pericolo dell'alcoolismo non è male insegnare alle donne un efficace rimedio contro l'uso del bere dei loro fratelli e sposi.

La mela non è soltanto un frutto delizioso, essa è anche secondo alcuni medici un rimedio efficacissimo contro l'ubriachezza se se ne mangia a sazietà ad ogni pasto. Difatti la mela sarebbe affermata alcuni medici dotata di una proprietà tale che l'ubriachezza si impennante facendone un consumo abbondante e giornaliero si ridurrebbe gradualmente a diminuire e spegnere in lei la fatale passione per le bevande alcooliche. Questi alcuni medici affermano avere in molte circostanze ottenuto un risultato imperituro presso degli uomini colpiti dal male alcoolico e che nessun altro mezzo non aveva potuto guarirli.

Se la propaganda antialcoolista non riusciva a penetrare nei poveri cervelli dei bevitori provino le compagne il sopraccitato rimedio.

Donna, può tutto!

L'operaio antialcoolista.

## A DIO

Quando fu fosti inventato, povero Dio, controlli non ve ne furono e riusciti ad immaginare a somiglianza del tuo e dei tuoi primitivi autori, e passati tranquillamente con tutto il tuo bagaglio di corbellane adamitiche ed erliche attraverso le incoscienti masse.

Ne passarono secoli! Man mano s'accostò per te l'era volgare. Mandasti il tuo preteso figliuolo, che fece cattiva prova. Tu sai il resto e lo sai anch'io. Diventasti poi padrone e despota dei tre grandi regni, nonché di un libro foloso e voluminoso. Diventasti addirittura un Dio.

Ma il buono dura poco. Dico poco perché i secoli innanzi a te sono minuti secondi. Incominciò a manifestarsi sulla superficie di molti cervelli umani, contro il tuo volere, un po' di una certa materia grigia che man mano s'andò accumulando, e a misura che s'aumentava diminuiva la ragione, inversa il diametro del veicolo ingombrato dimodochè le famose voluminose pillole non potevano andar più giù e per tale piccola inconveniente tu mandasti sulla Terra il Sant'Ufficio e laquisizione le vendette ecc. Vi fu il famoso arso vivo, nonché l'ultimo faciliato di Montjuich.

Ma quella terribile materia grigia dilaga, o Dio. La confisca dei tuoi beni è inconciliata. Vedi e pensa che gli ateiisti gli si son preso il Paradiso. I preti trascurandoti s'acchiapparono il Purgatorio. Ed han ragione. Essi lo fabbricarono. Non ti resta che l'Inferno!

Ebbene, Padre Eterno, va all'Inferno!

Napoli

G. MONDI

Gli articoli firmati non vincolano il pensiero del giornale.

# Del libero amore

Ho premesso alle buone lettrici e lettori su questo foglio di educazione libertaria, di trattare del libero amore

Però quello che a me preme di dire è che tuttora non hanno bastato volentieri intervi per trattare a fin di logica la questione sì tanto naturale

I borghesi, coloro che vorrebbero che la donna rimanesse sempre l'eterna oppressa sotto la tirannia dell'uomo, gli autori i fautori del concubinato, della prostituzione e dell'adulterio, ecc., quando noi anarchici esitiamo parlare del libero amore, essi, cnicamente rispondono: « non vi bastava di predicare l'abolizione della proprietà, oggi chiedete anche la comunanza della donna col vostro libero amore che è la più utopistica affermazione del vostro ideale »

Quello che i borghesi dicono non è che menzogna sfacciata! Perché non è questo il libero amore degli anarchici, o satiri borghesi, o corruttori di donne e di fanciulle, o pederasti maldicenti! Non è come voi dite, cioè che noi vogliamo la messa in comune, oltre ai mezzi di produzione e di scambio, anche della donna

Noi non vogliamo che la donna sia una merce da mercato. « Il libero amore preconizzato dagli anarchici è quel sublime sentimento naturale e umano che spinge a due esseri di dispari sessualità ad unirsi senza domandare conto al prete o al sindaco, i quali, crediamo non siano proprio coloro che rendono più soavi e più duraturi i palpiti del cuore ed i vincoli relativi di due esseri che sinceramente si amano! Ben sappiamo che il matrimonio pone l'uomo in condizioni privilegiate, diventando così la donna l'eterna *poupée*, un oggetto di piacere e niente altro

« Perciò noi vogliamo con la nostra *Unione Libera* — ammessa e propagata dai più eccelsi naturalisti — che la donna non sia più la dannata creatura, sottoposta a leggi coercitive, convenzionali, tendenti a togliervi quelle tradizioni che dovrebbero renderla imperitura!

« Nessuno può affermare che la legge sia garante a tutti nei casi di disobbedienza o di adulterio, sia il marito che la moglie, a lor volta puniti quando si provasse dei casi di infedeltà, poiché la legge non può intervenire giammai per indurre ad amare forzatamente un essere che non sente affezione alcuna per altro essere. Eppoi, che soddisfazione proverebbe una donna tradita, offesa nel suo amore, a mandare in galera il compagno adultero o infedele? Oltre alle belle del pubblico essa avrebbe la mancanza di qualunque sostegno familiare, dimodochè tanto del come i suoi piccoli (se ne avrà) sarebbero condannati a soffrire tutto il tempo in cui il marito dovrà starsene in prigione

« La legge quindi in qualunque caso si presenti è sempre incompetente e cortegia dissidi nel mio precedente articolo sulla *prostituzione*, appare grande soltanto al cospetto di chi non ragiona e non pensa col proprio cervello

« È infinito il numero delle spose abbandonate dai loro mariti, fuggiti con altre amanti in altre terre lontane, ove la legge nulla può contro di loro. Ebbene che cosa hanno per queste disgraziate il curato, il sindaco o chi per loro? Per queste disgraziate, come per molte altre cadute vittime della loro leggerezza e soprattutto della libidine borghese altro non vi rimane che un misero luogo di postribolo o un fetente letto d'ospedale

Non è affatto vero, o gentili lettrici, che noi anarchici vogliamo mettere in comune anche le donne. Questa non è che una stupida affermazione dei cosiddetti benpensanti, di coloro che vogliono conservare intatto l'attuale regime sociale, onde dar meglio sfogo alla loro velenosa e ferace libidine di veni vandi, di animali irragionevoli.

Certamente, se esistesse il libero amore, come farebbero i borghesi a comperare il fior fiore della verginità delle ragazze del popolo? Una donna un fantino evoluta, emancipata, credo non si getti a capofitto di

chicchezza, ma ricorrerà a una ben più giusta azione di esistenza anziché vendere le proprie carni ad un vecchio sarrafo e danaroso a cui non bastano né la moglie... né le figlie! Altro che socializzazione della donna, come voi dite, o deficienti borghesi!

« Sul vostro vero monopolio noi insorgiamo in nome della libertà della donna, tenuta ancor stupidamente sottoposta alle leggi vigenti, le quali non fanno che in-crudelirla, che abatterla continuamente!

*Libero amore* non vuol dire *libera prostituzione*; libero amore significa che l'uomo e la donna si manifestino in condizioni di potere liberamente scegliere la loro unione, e qualora uno dei due non sentisse più affezione alcuna tra loro, resterà libero il caso di separazione; libero amore non significa affatto che la donna debba darsi capricciosamente a questi o a quest'altro: ma che essa debba convivere insieme all'oggetto amato fino che per esso senta amore

I nostri pudici avversari aggiungono: « Come farete voi ad evitare delitti passionali, le gelosie ecc. ecc. »

Adagio! Noi eviteremo e come ci sarà possibile ogni cosa cattiva, poiché essendo il nostro scopo quello di reputare qualunque ambiente, certo che anche l'adulterio, la gelosia ecc. mediante un' intensa educazione razionale, umanitaria, verista, avranno indubbiamente fine.

In una società di liberi, di uguali, chi dev'essere geloso della libertà di un altro individuo che è la sua? Nel rispetto dell'altrui libertà si troverà sanzione e rispetto nella propria.

L'uomo quando non sente più amore per la donna, anche oggi in omaggio alla stupidità del matrimonio, l'abbandona senza alcuna esitazione.

Così succederà nella società anarchica senza alcun danno che la società oggi le arreca. Altrettanto sarà della donna che oggi l'uomo non vuole riconoscerne il suo diritto!

Date libertà alla donna: concedetele quei diritti benefici di cui gode l'uomo, ed avrete una compagna, una savia; non più costretta a mentire il suo amore, non più spinta all'adulterio, essa non ingannerà più il compagno che con lei convive; e godendo gli stessi diritti dell'uomo diventerà più buona più leale, diventerà l'angelo tutelare delle nostre case! Ecco quale missione d'ogni uomo in questa grande opera di rigenerazione umana l'educazione della donna!

Quando noi ci saremo fatti comprendere da quest'essere gentile, quando avremo saputo conquistare il cuore della donna alla causa nostra, oh allora non più assisteremo a fatti raccapriccianti e tragici, a unioni immorali di vecchi cadenti con giovani ancor *bambine*, sacrificate nel fiore della loro età da genitori avidi di oro e di pomposi onori, ad un uomo che mai potrà farla felice, poiché se lei sarà un pochino sensibile agli stimoli della natura dovrà inevitabilmente tradirlo! E' così, miei pudici borghesi, purtroppo così, o cocciuti detrattori del matrimonio!

Emancipiamo la donna! Ecco un alto compito, più vantaggioso delle nostre diatribe personali, o compagni anarchici. Emancipiamola da ogni tirannia, liberiamola da ogni vincolo di supremazia superstiziosa, e non più schiava, fatta eroica, pugnace, *ribelle compagna*, ci accorgiamo di avere al fianco nostro un ottimo elemento per abbattere questa società falsa e immorale, che costituisce mille ostacoli allo svilupparsi continuo delle nostre idee, del progresso e della civiltà!

Parma, 19 febbraio 1913.

Eliseo Ruscello.

## AVVERTENZA

Ad rivenditori uccordiamo il 30% di sconto. I pagamenti al giornale devono essere fatti ogni due numeri.

## Seme, Radici e Fiori!

Fra tanti pantaloni del sovversivismo, o *antitatuato psicologicamente* che i più curiosi uomini sono gli anarchici... poco o punto portatori dell'anarchismo, s'intende, poiché tutti ficciansi ciarlieri a compito di delazione, mettono la loro punta del naso anche dove... non dovrebbero metterla.

Certi frati dell'anarchismo tenderebbero per capolino perfino all'uscio delle nostre case... sorvegliandoci come poliziotti per assicurarsi se le redattrici de *La Donna Libertaria* sono veramente delle donne. Perché? A che scopo? Domandatele ad essi.

Non sappiamo cadesto stupidismo da dove deriva che rigettiamo nel cantone del loro mondezato, come rigettiamo parimenti la presidenziale prosa, cioè: tutte queste donne sorgono proprio ora nel campo anarchico mentre mai i loro nomi si sono registrati nell'Album degli anarchici d'Italia.

Oh! quell'Album!

Sì, stampo nuovi fiori mercè il seme della sana propaganda dell'anarchia che da tempo a messo le sue radici! Ebbene?

Che forse bisognava attendere l'ordine superiore di qualche gran maestro (?) prima di scendere nel fatto di manifestare il nostro pensiero? Oppure passare il rubicone come facevano gli antichi Carbonari il cui balore d'uomo era solo considerato dopo passate le 7 lune?

Ripetiamo: siamo nuovi fiori come *nuovo è il nostro giornale*; e col seme dell'anarchia seminiamo per la nostra libertà la base delle sue radici che ci sostengono nell'intelletto, nella fede, nella nostra azione.

E se qualche compagno ci rende il dovuto ausilio coadiuvandoci nell'opera nostra di emancipazione e di educazione femminile, nessuna incoerenza perciò, poiché la propaganda anarchica è sentita nel cuore e nel cervello dell'uomo come della donna.

Per la Redazione

Maria Rossi.

## Alle vittime del militarismo.

Come sempre resta unanime e solidale la protesta nostra con gli amici e compagni che sanno tenere alta la difesa degli eroi della pugnace idea antimilitarista.

A noi donne libertarie non sfuggirà ne le lotte da seguire i grandi nomi di Augusto Masetti, Antonio Moroni, Adolfo Bertucci, Amleto Ceralli, Domenico Reina. Ed il soldato Nocerò poiché prento al compito nostro come oggi rispondiamo all'appello del proletariato d'Italia reclamando decisamente la loro liberazione.

No non tarderemo le rivendicazioni o baldi giovani della rivoluzione sociale, e delle angosce e degli spasmi delle vostre vecchie mamme che per voi hanno tanto sofferto nella durante vita di vent'anni con gioia per avervi loro, sorge nel nostro cuore straziante il pensiero di ribellione per voi deportati alle compagnie di disciplina militare per il bel viso dei guardiani del militarismo.

Che il nostro braccio vi riscaldi il cuore la nostra azione il pensiero!

La Donna Libertaria

## Ad un rettile in gonnella.

A Parma vi è una signorina, notissima per la colossale anemia cerebrale e per essere una delle peggiori cuvettole. Proprio costei fu quella che sparò della mia inesistenza con alcuni disgraziati che anno la pretesa se non la faccia tosta — di essere degli anarchici ed è così le famose considerazioni de « *L'Aggitatore* » di Bologna.

Per le cuvettole che amano fermarsi perfino con dei poliziotti, (figuriamoci che gentaglia!) e per certi anarchici, non sento che la più commovente compassione.

Soresina, 26 2 - 913

Amelia Legati.

Questi vergognosi attentati a base di menzogna e di infamia personale ci rendono veramente nauseati e ripugnanti, spinto quando sono derivati da simili rettili putaneggianti con le spie e da gente che potrebbero avere argute riflessioni quali gli anarchici.

## Guerra alla donna!

Con profondo spirito di logica tengo atteggiarmi ai confronti del perché l'uomo guerrisce la donna da tutti i lati; costui che è invaghito pazzamente di essa senza pari, ma che pur tenta schiacciarla su tutti i punti, prevalendosene. La mia vitale leggenda non volle così facilmente sottoporsi alla critica bestiale quanto alla bestiale prepotenza dell'uomo. Tutt'altro!

Se l'uomo vanta d'essere superiore alla donna sol perchè fisicamente è più forte d'essa, ciò non toglie che la donna dev'essere vilipendio del maschio qualora le pretese di disparità non dipendono solamente dal fatto fisiologico. Se poi si credesse che l'uomo deve emergere sulla donna perchè nel sistema attuale in gran parte vivono del salario del suo lavoro, neppure questa tesi persuade, inquantochè la libertà della donna non dev'essere lesa dalla speculazione del denaro.

La schiavitù economica la quale ci colpisce sotto i raggi neghittori della vigente società, l'uomo che se ne fa scudo senza comprendere che anche la donna contribuisce col lavoro proficuo della casa e della famiglia ciò che egli non facilmente può adempire tali mansioni, oltre il lavoro servente della fabbrica, dell'officina, delle risate e dell'agricoltura.

Allora diciamo subito che la donna equivale all'uomo nella vita e nella lotta. Questo nella questione economica.

Nella vita politica invece v'è di più. La donna al dire di molti non deve preoccuparsi di idee sociali non essendo essa in grado di combattività, né di comprensione nel poterle comprendere. A me certe eresie mi fanno ribrezzo quando non mi ammonta la nausea di rispondere che costoro non sono altro che dei poveri di spirito!

Di più la psicologia della donna è zero; ma l'uomo senza di essa non può vivere o vivrebbe male.

Gli accaniti avversari nostri pretendono che la donna non deve interessarsi d'idee politiche le quali costituiscono una vergogna, o quasi, un delitto! Non sono pochi gli antidonnisti che c'inguriano dicendoci delle deficienti in materia, delle vanitose, delle stolte spudorate, delle immorali e peggio. Nella sfera degli uomini che ci fanno la guerra si contano parecchi intellettuali, dei quali descrivono la donna con la più fosca psicologia che mente umana potrebbe descrivere. Vero è che costoro sono dei forsennati ingordi di autorità e del tutto sapere, quindi meritano la completa inosservanza nostra della loro letteratura, della loro scienza, della loro buiarda filosofia.

Però, nonostante le diatribe dei versipelli in politica, vi sono nel campo anarchico altri guerra-uomini increduli che la donna possa professare l'anarchismo, mentre i socialisti e i repubblicani sono maggiormente considerevoli per le donne professori le loro idee. I loro giornali, i loro scritti dimostrano un continuo incoraggiamento; mentre ho scorso parecchie pubblicazioni anarchiche le quali mi risultarono massimamente contro il femminismo in genere, in specie poi alla parte intelligente ed intellettuale.

Sono pure a conoscenza con un certo rammarico dei pensieri di ostilità per la donna anarchica di diversi intelligenti anarchici, fra i quali il Moresi Enrico a Forlì e Pezzaglia Annibale di Genova. Costoro ritengono sulla nullità della donna in quanto il pensiero politico, specie nel campo anarchico, poiché credono che la donna non sarà mai all'altezza di difendere una causa di rigenerazione umana per la sua incompetenza fisiologica, di carattere e intellettuale.

Tutto ciò non mi sembra logico; ed io dimostrerò invece che sento tutta la forza resistibile per dissipare le critiche odiose e maligne che alla donna vengono mosse da certi uomini, e combattere i cattivi fenomeni che ci circondano la vita sia nel campo intellettuale che politico; poiché, riflessami al pari dell'uomo, sento di esplicare la mia azione per l'emancipazione del donnismo e per la redenzione sociale.

Con questi criteri propagerò l'anarchia oggi e sempre.

Parma, 20 febbraio 1913.

Frank Galidatoni.

# Echi Mondiali

## China

**Suffragettes.** — La rivoluzione cinese non si può negarlo ha aperto le porte al progresso adattandosi alla civiltà dei paesi più avanzati d'occidente secondo l' *Agence d'Extrem Orient* esso progresso sarebbe molto più avanzato del nostro in certe materie.

Le suffragettes cinesi camminano sulle tracce delle loro primogenite inglesi dice l' informatore di Pechino.

Ricevute dal presidente dell'Assemblea consultiva e perchè non trattate con quei riguardi loro dovuti una delegazione di queste donne ripuperò tutti i mobili e gli oggetti che si trovavano nell'ufficio del segretariato e promisero di ritornarvi fra tre giorni con delle bombe se non saranno riconosciute le loro rivendicazioni.

Non c'è male. Anche in China l'azione diretta insegna a chi siede al potere che non sempre le libertà ed i diritti si ele-  
mosinano.

La polizia segreta avrebbe informato il presidente Youan-Shi Kai che delle società con tendenze naturalmente anarchiche si sono costituite in China.

Queste società preconizzerebbero l'abolizione della proprietà individuale la lotta aperta contro l'autorità e la soppressione del matrimonio e si dice anche la dissoluzione dei matrimoni esistenti.

Ma nell'impero celeste come ovunque il governo repubblicano dimostra di essere degno compare dei governi occidentali il presidente Joan Shi Kai ha ordinato ai suoi servi fedeli di arrestare chiunque faccia parte a società segrete o anarchiche e punirli quali volgari malfattori.

Oh! anche in China si comincia ad essere civili.

## Libia... araba

**Dopo la pace... forzata.** In Cirenaica gli arabi sono più che mai ostili agli italiani. Il grosso punto nero è sempre dove risiede lo Sceicco del Senussi, e l'interland tripolino non sarà tanto facile preda degli italiani aggressori.

Ma Giolitti, volpe astuta, vorrebbe catturarli le buone grazie del gran capo del Senussi.

Si racconta che il nostro uomo di Dronero gli abbia inviato un ricco servizio da tè in oro cesellato, ornato di versetti del Corano. Si aggiunge che il gran Senusso abbia rifiutato il dono e abbia fatto imprigionare e decapitare il compagno d'un notevole di Bengasi, Monsor Kakkia, inviato dal governo italiano in ambasciata presso di lui.

Dopo le scaramucce avremo le vere battaglie? Certo è che gli arabi non dimenticheranno così presto i loro bimbi, madri e vecchi trucidati dopo la sconfitta italiana a Sefara-Selat.

E voi donne d'Italia continuerete ad applaudire ai soldatini partenti per il massacro, come fanno in generale gli uomini alcoolizzati?

## Messico

**La rivoluzione sociale.** Gli ultimi avvenimenti del Messico lotta tra rivali politici non ci fa scordare la grandiosa lotta sostenuta dagli anarchici messicani contro i negatori della libertà e i detentori della terra. Al grido di *Terra e Libertà* i nostri compagni capitanati dall'energico e valoroso compagno Zapata Spartaco moderno scuotono le turbe fameliche dei contadini e operano la espropriazione del suolo e dell'industria ovunque passano. Il movimento comunista si estende già negli Stati di Durango Zacatecas, Messico lalisco Guanajuato Morelos Guerrero ecc ecc.

Ed è una vera gioia per noi di constatare che l'elemento femminile entra in lotta al grido di *risa il comunismo*. A Juárez una colonna di donne alla testa delle quali trovasti la compagna Caraves, marciò alla battaglia armate come gli uomini con entusiasmo incoraggiante.

Un bravo simpatico ai validi combattenti per l'anarchia.

## Turchia

**Progressi del sindacalismo.** Numerosi compagni ignorano completamente che in questo paese esiste un movimento operaio analogo a quello degli altri paesi d'Europa.

Nell'Impero Ottomano il numero dei lavoratori organizzati si eleva alla cifra di 180.000.

A Costantinopoli vi è una federazione di lavoratori in legno, una unione sindacale di sarti, una associazione d'impiegati e operai ferroviari, sindacati dei panettieri, tramvieri, teatranti, operai degli ar-  
della Regia Ottomana, tabaccal.

tipografi, ecc ecc A Salonicco esistono associazioni di operai e operale di Tabaccai, di operai e operai e dell'Arte tessile, dei facchini e carbonai ecc A Brousse ed in altre località i lavoratori si organizzano. Altro che paese barbaro!

## Italia

**In attesa dell'Impero.** Tripoli ci siamo e ci staremo! gridarono i proletari divenuti nazionalisti. E intanto la fame cresce a misura che l'inverno avanzandosi, schiaffeggia colle sue mani ghiacciate le plebi ingannate e sempre turlupinate. La disoccupazione evolve rapidamente e i torturati dalla fame accarezzano il miraggio lontano di una colonizzazione agricola industriale a traverso le mobili dune del non ancor conquistato deserto libico.

E in attesa dell'Impero savoiardo romano i sovversivi italiani preparano rispettivamente la grande rivoluzione vendicatrice dilaniandosi vicendevolmente e a visiera alzata.

## Giappone

**Esperanto e anarchismo.** Nelle principali città giapponesi a Tokio specialmente la propaganda anarchica fa grandi e rapidi progressi. Le opere di Kropotkin, Reclus, Malatesta ed altri sono tradotte in lingua Giapponese ma soprattutto in Esperanto. Così l'idea dell'internazionalismo è colà praticamente dimostrata buona.

Ma quel che più ci entusiasma è che le donne partecipano al lavoro preparatorio del grande avvenimento del Comunismo Anarchico!

## Francia

**Neo-malthusianismo e antialcoolismo.** Nell'ultimo congresso delle *jeunesse syndicalistes* della Senna si approvò una mozione dalla quale riproduciamo il passaggio seguente:

Il Congresso dichiara che l'alcoolismo è un flagello che le peggiori conseguenze, rende l'uomo incosciente incapace di discernere i suoi diritti o doveri, e per sempre perduto per una causa di emancipazione, e che le J. S. devono fare una assidua propaganda antialcoolista.

Considerando che l'alcoolismo proviene unicamente dall'eccessivo lavoro industriale, e pure dalle famiglie numerose, il Congresso dichiara di condurre parallelamente la propaganda neo-malthusiana e antialcoolista.

Ecco dei giovani intelligenti, che comprendono tutta l'importanza di una lotta tendente a salvare i loro poveri compagni dal più moderno dei flagelli. Bravi le donne libertarie d'Italia vi applaudono entusiasmamente!

## New York

**Sciopero e attitudine delle donne.** — Gli scioperanti dei garçon d'hôtels, di sarti ed altre categorie raggiungono i 180.000 cui 40.000 donne. Circa 500.000 persone sono colpite da questo sciopero. Le donne e le ragazze sono sempre nelle prime file ad incoraggiare i loro compagni dimostranti.

Queste brave donne del popolo combattono non soltanto a fianco dei loro mariti o fratelli, ma sanno dare il buon esempio, nella lotta contro i bruti della polizia. Un dispaccio da *Nuova York* dice che parecchie centinaia di donne hanno lottato contro quei oppressori servendosi degli spili dei loro cappelli e dei para-pioggia.

E chi dovette abbandonare le posizioni e fuggire disordinatamente, sono stati proprio i difensori del capitale. Brave, compagne della metropoli nord-americana! La vostra attitudine energica dimostra esser le donne non delle eterne, indifferenti alle lotte proletarie! Il Capitale vi ha costretto ad entrare nel loro bagno ebbero nella guerra sociale fra le file dei combattenti per il trionfo della nuova civiltà voi sapete dimostrare tutto il vostro eroico coraggio, il vostro odio contro l'infame sfruttamento e il sacro amore per l'emancipazione degli schiavi moderni, *Arabi!*

La Donna Mondiale.

\*\*\*\*\*

## UN GRANDE UOMO!

Sapete, o donne del popolo, chi è costui?

È quel gran d'uomo, o per lo meno creduto tale perchè si trova a capo del governo, che vi ha fatto uccidere i vostri figli in guerra, che vi ha fatto carcerare i vostri fratelli e mariti perchè protestarono contro la guerra, perchè protestano contro il capitalista, scioperando perchè fanno le propagande rivoluzionarie... senza la rivoluzione.

È colui che ha dato carta bianca di fucilare i cittadini di Rocca Gorga e di Cosimo e che si è congratolato coi carabinieri di Baganzola di Golese.

Premiatelo, che sarà sempre un grande uomo!



## Per "la donna libertaria"

### OBLAZIONI

Somma precedente L. 207,15	
TORINO	Raccolte da Alpino Bersaglio . . . . . 2
TRIESTE	Santina Sebitsch L. 1 - Maria Fontebasso L. 1 - Anna Peenich L. 1 - Zannoni Maria e 50 . . . . . 3,50
PARMA	Giuseppe Bacchini salutando il compagno Enrico Morosi di Firenze e le redattrici de <i>La Donna Libertaria</i> di Forlì . . . . . 5
TRIESTE	Fra compagni plaudendo l'opera delle compagne di Forlì a mezzo Volpini . . . . . 12
MILANO	A mezzo Luigi Molinari per i compagni di Kellogg ddo Enrico Moroni ed altri L. 6000 suddivise <i>Libertaria</i> di Spezia - <i>Agitatore</i> di Bologna - <i>Avvenire Anarchico</i> di Pisa - <i>La Donna Libertaria</i> di Forlì in ragione di L. 15 ognuno . . . . . 15
FORLÌ	Un osteriflutando la mancia dona alla propaganda anarchica e 50 Fra anarchici di S. Martino e Busecchio in una riunione preparatoria antiparlamentare L. 150 - C. Magri e 25 - Baccarini Pietro e 25 - Fra compagni e 25 - Fra socialisti e anarchici L. 175 . . . . . 4,50
S. MARTINO	Raccolte in una riunione fra compagni ineggiando al giornale femminile . . . . . 1,50
VILLA RONCO	Gruppo anarchico . . . . . 2,-
TORINO	Eugenia Lalli presidente <i>La Donna Libertaria</i> . . . . . 0,50
FAENZA	Fra anarchici dopo il Convoglio . . . . . 4,30
FORLÌ	Biffi Natale c. 30 - Giusti Socrate c. 30 - Giusti Galba c. 40 - Primo Ravaloli c. 40 - Giuseppe Benzoni c. 25 . . . . . 1,60
FAENZA	Fra compagne . . . . . 0,75
PARMA	Fra compagni e compagne augurando prospera vita a <i>La Donna Libertaria</i> . . . . . 7,-
PARIGI	Enrichetta L. 1 - T. Concordia L. 1 - Greco L. 1 - Uno qualunque c. 25 - Io e 20 - Trattoria di Tarascova e 25 - Charlot e 20 - Maria Pasquario e 40 - Herminio Dal-Bon e 70 - C. Tavella e 40 - R. Filisto e 50 - Fiorgette e 30 - Petro e 30 - Veglio e 20 - Rovra e 20 - Sanfelice e 30 - Castini e 30 - M. R. e 20 - E. Villa e 30 - Ida e 30 - C. Amelia L. 1 - Sarma Ciriegia e 20 - Libero Bardo e 30 . . . . . 10,30
FORLÌ	Bellavista Antonio e 30 - Monti Delia e 30 - Fra compagni nel ritorno d'una passeggiata a Villa Ronco e 85 - Cesare Panzavolta e 25 - Garoia Edoardo e 25 - Medri di Villa Roncadello e 25 . . . . . 2,20
FORLÌ	Un cosciente incoraggiando le donne libertarie L. 2 - Armida salutando alle carissime Amelia e Tomasina L. 1 . . . . . 3
PARIGI	Tomasina augurando buona salute a T. Concordia . . . . . 1
Totale L. 283,40	

## PICCOLA POSTA

Ringraziamo della grande manifestazione di simpatia che ci parteciparono compagni e compagne, e del loro appoggio morale e finanziario; che noi liete portiamo a tutti il saluto della lotta in difesa del comune ideale. Inoltre *La Donna Libertaria* contraccambia il saluto alla stampa che si è interessata, specialmente a *Le Libertaire* di Parigi.

**Torino.** Barattero - Grazie delle gentilezze che ci osi di cui ti contraccambiamo cordiali saluti.

**Mortegliano.** Zennaro - Abbiamo ricevuto. Saluti.

**Parma.** Bruna - Desideriamo conoscerti. Torneremo sull'argomento al p. n. se sarà del caso. Saluti.

**Reggio Em.** Alfieri - Grazie dell'opuscolo che in occorrenza pubblicheremo qualche brano. Saluti.

**Genova.** Altavilla - Non teniamo opuscoli Ritroviati al *Libertario* di Spezia; *Controcorrente* Bologna, *Libreria Ed. Sociale* Milano, Via Mameli 7.

**Parigi.** Tomasina - Benissimo di tutto e grazie il tuo articolo al p. n. per mancanza di spazio. Saluti cari dall'Irma.

Enrichetta - Risponderemo in proposito alla tua e vogliaci bene.

**Firenze.** Bonnicelli - Per un disguido postale il tuo articolo ci fu consegnato tardissimo. Andrà quindi al p. n. Scusaci. Saluterai i compagni del Bandino e Colonna.

**Milano.** Molinari - Abbi bontà. Tra giorni ti spediremo quanto desideri. Stai bene in salute.

**Forlì.** Saviotti - Siamo in attesa. Voglia sempre bene alla sua cara compagna. Saluti.

**Spezia.** Tonietti - Nostro sistema non pubblicare articoli smezzzati poiché in un giornale mensile non ci sembrano adatti. Manda il resto che pubblicheremo volentieri. Cordiali saluti.

**Livorno.** Agle - Come sopra. Saluti cari.

**Bologna.** Irene - Tuo articolo giuntoci tardi, che peccato! Saluti da noi tutte.

**Pontremoli.** Romiti - Come sopra. Al p. n. Saluti.

**Bologna.** "Agitatore" - Come va che avete sospeso il combo? Saluti a voi e alla Maria.

**Genova.** Giglioli - Vostro pregiato disegno al p. n. Saluti.

**Gaustalla.** Berenice - Va bene. Al p. n. Saluti.

**Monfalcone.** Crasnich - Abbiamo aumentato le copie. Il vaglia sarà andato forse a Parma. Scriveremo. Saluti.

**Livorno.** Campolini - Il n. 4 è completamente esaurito. Inviemo il giornale in seguito al Chierici. Grazie. Saluti dal compagno Sintoni.

**Ardenza.** Nazzari - Grazie del pensiero. Vedremo di accontentarti al p. n. Sempre animo. Saluti.

**Plombino.** Gemma - Grazie infinite del gentil pensiero. Saluti cari a tutte le compagne e al compagno Sacconi Armida.

**N. B.** Raccomandiamo insistentemente ai collaboratori e collaboratrici di essere molto brevi e di scrivere leggibilmente, altrimenti il tipografo ci manda alla forca!

Rammentiamo altresì che il giornale esce immancabilmente il primo di ogni mese. Tutti coloro che desiderano avere corrispondenze da noi ci saranno cortesi di scrivere con cartolina doppia o includendo il francobollo per la risposta sempre all'indirizzo *La Donna Libertaria* Corso Vitt. Em. 29 - Forlì.

Redattore Responsabile  
**Armando Sintoni**

Cooperativa Tipografica Forlivese

Preghiamo vivamente a tutti coloro che ricevono dalle 10 copie in più del nostro giornale di rimmetterci il pagamento ogni due numeri e possibilmente ogni numero.

Per tutto ciò che riguarda "LA DONNA LIBERTARIA", inviare tutto, Redazione ed Amministrazione, al presente indirizzo:

**"LA DONNA LIBERTARIA",**  
Corso Vitt. Em., n. 40. — FORLÌ